

James Joyce

Tutta la gioia di giocare con le parole

NADIA FUSINI

Joyce non scherzava quando con fare sprezzante intimò: «Cosa chiedo ai miei lettori? Che passino la vita a leggermi». Noi suoi devoti lettori l'abbiamo fatto, e ora *rejoyce, rejoyce*, alleluja, alleluja, ci arriva più Joyce, ancora Joyce... In più, il nostro preferito ci viene servito in un libro illustrato da Casey Sorrow, artista americano, con introduzione di Danis Rose, distinto studioso del vate dublinese, postfazione di Seamus Deane, poeta, scrittore e accademico d'Irlanda, e nella traduzione di un joyciano doc come Ottavio Fatica — un libro di cui non potremmo arrivare all'acquisto, fossimo in Inghilterra, dove il costo è stellare: 2.500 euro per l'edizione di lusso, 350 per quella numerata... Qui invece, con 13 euro il libro è nostro, grazie alla casa editrice Gallucci.

Con assoluta fiducia ci abbandoniamo alla garanzia di fedeltà e fantasia che ci dà il nome di Ottavio Fatica, il suo modo di giocare con l'italiano, proprio come Joyce fa con l'inglese. Non c'è altro verso di leggere e tradurre Joyce, se non assecondando il genio della lingua. Perché se Joyce ha del genio, esso è di natura linguistica. Per ricchezza e originalità è incomparabile la destrezza con cui tratta le parole e traffica con la loro intrinseca doppiatezza e ambiguità. Lacan, che lo comprende come pochi, fa coincidere il suo genio e il suo disturbo nello stesso termine, cioè *sintomo* che scrive *Sinthome*, e calca la voce perché vi si senta un'eco di Saint Thomas (d'Aquin) — il santo di Joyce; il quale apprezza come pochi altri l'opera tomista sul versante filosofico. E inventa, o crea un personaggio *santhòmo*, e cioè Leopold Bloom, che della santità svela l'aspetto ordinario, e ci fa scoprire come siano vicini, in fondo, la terra e il paradiso, e come si sfiorino il sublime e l'osceno. Della filosofia tomista Joyce fa suo l'assioma degli universali, secondo cui *Unum, verum et bonum convertuntur cum ente*, che significa per lui che la bellezza è qui, nello splendore di una lettera (*letter*) che è anche *litter* (scarto, rifiuto). E si fa l'idea che la civiltà trionfi nella creazione della fogna.

Le cose potrebbero essere andate così. Nel

Nel 1923, terminato l' "Ulisse", per puro divertimento lo scrittore irlandese compose una serie di brevi racconti Raccolti e pubblicati nel Regno Unito per la prima volta l'estate scorsa arrivano ora in Italia
Ne anticipiamo uno: narra di lunghe e-pistole, calze false e Sue Magistà...

1923, Joyce, appena finito il suo enciclopedico *Ulisse*, non è ancora pronto per *Finnegans*, si mette a scrivere a mo' di divertimento alcuni racconti, che isolano momenti epifanici della storia e della mitologia irlandese. Sono prose-bonsai che ordina intorno al titolo *Finn's Hotel*, che è poi lì dove lavora la sua Nora, quando l'incontra. Questi *epiclets*, o epicleti, ovvero rivelazioni nello stile tranche de vie, o se volete, episodi in stile epico, piccole epiche, epichette, li scrive in brutta, li trascrive in bella, li batte a macchina e poi li mette via tutti, tranne uno, in cui appare l'inizio di qualcosa che in effetti sarà la «veglia funebre», o il «risveglio» di Finnegan. In altre parole, in *Finn's Hotel* Joyce cova l'uovo da cui schiuderà l'opera futura. Così fosse, è chiaro l'importanza di queste storie tutte.

Non tutti gli accademici concordano, però. Alcuni studiosi si domandano se questi racconti siano o meno intesi come una raccolta e si angustiano di fronte alla questione capitale se il *Finnegans* sia un'espansione di queste specie di *Ur-stories*, o un parto del tutto autonomo. Rimane il fatto che nel 1938, mentre sta lottando per il finale del *Finnegans*, ritorna a questi pezzi e a mo' di conte Ugolino si nutre dei suoi pargoli. E già questo per noi lettori superficiali è emozionante: assistere al pasto e all'impasto dello scrittore-cannibale, al suo modo di lavorare. Questi dieci «pezzi facili» — più facili del *Finnegans* e dell' *Ulisse* — come che sia rimangono una lettura godibilissima, che testimonia come la vera festa dell'incontro con Joyce non sia in quello che ci racconta, ma sempre e comunque nel banchetto linguistico che imbandisce. È nel modo in cui manipola la lingua la *jouissance* specialissima di cui si gioisce con Joyce.

La grande intuizione joyciana è questa: l'uomo, non più eroico, è un buffone. Come si evince chiaramente dalla *pistola*, ovvero epistola — leggetela qui accanto — che Anna Livia Plurabelle, vedova Earwicker, scrive a una qualche Magistà per scagionare il marito, il quale sembra che nel parco abbia compiuto atti osceni. Sono tutte bugie, infamie, protesta ALP: suo marito è un uomo d'oro, il nome suo è onorato, mente chi lo accusa, quel codardo di McGrath... Eva difende il suo Adamo: lo sposo suo devoto è semplicemente umano, troppo umano, e chi non ha colpe, ovvero desideri sessuali osceni, scagli la prima pietra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non esistono figliole inguaiate dal mio sposo

JAMES JOYCE

Riferita Magistà, tutti que' pappalazzi ho 'nteso e tutto quello che stanno tirando in ballesu di lui ma non approveranno a niente. L'Onorevole Signor Earwicker, lo sposo mio devoto, che è un vero signore e si cambia la camicia due volte al giorno cosa che nessuno di que' vermi sarà mai perché come canta il regal bardo quelli come loro dovrebbero esser nati come lui, lo mio devoto, e fu tra Williamstown e la strada di Ailesbury che vedetti per la prima volta gli occhi tuoi brillar d'amore come un par di candele sopra il tram penso è me che sta occhieggiando ma come se dovesse scomparire su una nuvola quand' ecco si svegliò in un bagno di sudore affianco a me e mi guardò dritto in faccia e mi disse con convinzione di perdonarlo, uomo d'oro, ma aveva sognato che quel giorno tenevo un bel visino e a me era parso d'essere di nuovo nel perduto paradiso quand'era sempre giugno, amore, e noi due camminavamo mano nella mano.

Orbene, riferita macistà, io giuro qui di seguito che in vita sua mio marito non ha mai messo in giro le bigonce con dentro un gocciolo che è uno che non fosse latte per via natural di mucca e tutto questo è pura invenzione di una serpe in erba che chiamasi McGrath Brothers contro quel caro uomo, lo sposo mio onorario. Dovessi esternizzare a vostra referenza tutto quel che quel mariuolo mi ha riferito l'anno scorso di sti tempi come dicevo alla signora Pat pel proprio tornaconto McGrath Brothers dicevo con quella sua pancetta che non si può manco guardare per non parlar del burro cosa che è rigorosamente proibita dai dieci comandamenti non riportare la tua falsa testimonianza contro la moglie del vicino. Aha, McGrath la bugia ce l'ha scritta in faccia come le lenticchie. Ma io l'ho sgamato. Quando penso a quello che quel viscidone ha avuto l'impudor d'insinuare riguardo al mio spettevolissimo marito come potrei scordarmelo? Giammai! Al Signore rimettere tutte le colpe di McGrath Brothers contro l'Onorario Signor Earwicker. Per due pagliuzze, sì e anche meno, mi basterebbe dirlo a chi so io e te lo ridurrettero cadavere non sai con che piacere sparandolo in via confidenziale e di McGrath Brothers non restassero manco le briciole pei pollizioti.

Bugie! Non c'è mai stata nessuna ragazza a casa mia messa nei guai dal mio stimato sposo, quando mai! Quel par di prostitute che hanno arrecato tanti guai, tutto erano fuorché due mammolette, in conformità alla detta dichiarazione dell'ufficiale sanitario al centro per malattie veneree che io per l'in tanto sottobanco alla vostra riferita attenzione che l'Onorevole Earwicker di qui sopra possedeva

fin da piccolo un torace senza uguali cespuglioso da non credere e sopracciglia uno spettacolo degno di quello che io sono la più privilegiata a rimirare e di conseguenza indulgeva alla consueta affettuosissima compagnia delle commesse. Non permetterò a un eretile ritorcolo come McGrath di spargere bugie in giro per tutto dove noi abitassimo e se si crede il pezzo da novanta in fatto di prostitute non sarò certo io a negarlo. Ah, è così, razza di 'nfame! T'ho beccato. Mi spiacerebbe dover dire cosa penso di lui. Io schifo Vermine McGrath, fornitori e grossisti italiani ufficiali della reale casa, intenzionato a profittar di me e del mio consorzio nobilissimo manco fossimo un par di sporchi parossuti. Non darei una sua salsiccia al gatto per non avvelenarlo mentre su tutti i domenicali hanno parlato delle schizzagrasse celeberrime di Earwicker mangiate e apprezzate da più di quindicimila persone a Dublino questo fine settimana. Fino a un certo punto quello era scozzese e poi l'hanno licenziato da Clune dov'era soltanto uno de' tanti 'spettori di reparto e più un portunatore che altro. Per giunta ho 'nteso dire che avrebbe dato il cattivo esempio davanti a que' militari ma spazio permettendo sono più che mai convinta che saprei dimostrare io che fin dall'inizio era in tensione sua mitigare la scrofola e io giuro qui di seguito sulla vostra riferita mascistà che fu lui a pagarmi il nuovo abito a riprova di proiettile con le maniche a sbuffo perché gli ero sembrata ventunenne e disse in fronte a me queste parole: Quant'è vero che c'è un Dio, Livvy, ho la cràpola vuota.

Orbene, riferito, ti porgo i miei più affranti ingraziamenti con rimpianto per la pistola e adesso chiuderò, con la speranza che tu stai nel migliore dei modi. Non me ne importa un fico d'una lettera erronea su una mia sperienza da ragazza, con quel simpaticone del mio amico prete. Embè! Ero giovane e disinibita all'ora e avevo un figurino ammirato fin da subito per rifarsi gli occhi con i soavi capelli ramati che sfioravano le cosce innocenti e poi posso farci quello che mi pare perché adesso è roba mia per diritto d'improprietà delle donne maritate. Lasciamo stare il povero padre Michael adesso (Dio gliene rimerti) quando c'è la qui presente per ribattere. McGrath Brothers farebbe calze false per trattare e levergini solo lui sapeva come. La prossima volta che vedete M.G. chiedetegli della moglie, Lily Kinsella che è diventata la moglie del signor Vermine, e del procuratore tirabaci, fatto sta che mo' ha ingaggiato gli

investigatori privati nascosti sotto il piano a coda per appurare che più in là dei baci i due non vanno. Lily è una signora, lili-burléro bullenalò! Tant'è che s'è fatta portare una certa medicina nella boccetta d'un bettoliere. Vergogna! Tre volte vergogna! Quanto mi piacerebbe che un bel giorno lui guardasse nella cassetta delle lettere e non dicesse che certe cose spettano a un procuratore. Oh, quella è una che sgroppa! Oddio, sai la sorpresa a veder la sua donnina nelle mani di un procuratore, del signor Brophy, Procuratore, a farsi smancerie, sbacchiarsi e rimirarsi allo specchio.

In fatto d'infamità per dirla tutta non è che que' scacagnozzi del cimitero dei poveri a Bully's Acre m'hanno trattato proprio coiguanti. Se uno de' scacagnozzi di Sully faceva tanto di puntarmi contro la pistola lo mettevo in riga io a male parole. Qui occluso presento re clamo contro di lui al sergente di polizia Laracy che se la fa all'angolo di Buttermilk Lane con la governante dei Rafferty e lui farà i passi necessari per veder gli di conseguenza rompere bene e legalmente l'osso del collo da un norvegese che hanno spulso dalla cristianità.

Cara Maestosità, spero che stai davvero bene.

E tutti gli altri come stanno? A letto non facciamo che parlar di tutti voi. Io stessa mi preoccupo di tutti voi. Sento più freddo di una volta e mi tocca metter panni di flanella contro pelle. A dire il vero ultimamente la salute ne ha risentito per via de' scagnozzi assoldeggiati per McGrath da Sully.

Ho saputo che attualmente quel passerà è all'ospedale con le palpitazioni per quanto ha bevuto e io non l'ho mai visto in altro stato. Potesse restarci per sempre anche se nel suo mestiere di ciabattino bisogna lasciarlo stare. E adesso invece farò sapere a tutti gli interessati che vado assolutamente fiera di questo gran borghese, A.L.P. Earwicker, lunga vita a lui, il mio sposo una volta tanto bello che è tenero come un fungo basta vedere come sono migliorata e sempre allettabile quando si siede per la sua dose di bumba in fronte a me, povero fesso, per riprender con Earwicker la nostra furbita conversazione su affari e piaceri legali quando ha voglia di qualche bel gotto di birra e d'un pizzico di trinciato e poi mica m'ha mai ncatenata a una sedia o nseguito col forcone il giorno dell'ingraziamento da che quest'isola natia venne al mondo ecco perché i pollizioti e tutti quanti gli altri si sprofondano in inchini ovunque passo. Earwicker è umano al cento per cento, mi rivolgo a certi luridi Spioni e quanto a te, Mastro McGrath, pancetta pallida, lombata e col grassetto, a nove pence la libbra scusa se è poco come trattamento. Con la presente sono in grado di mostrare a chi ci piace la scatola originale di dolci in confezioni singole e i settembrini di prima qualità di Adam Findlater che ho ricevuto quando ci fu la commovente commemorazione in occasione delle nostre nozze d'oro da parte del signor Earwicker. Grazie, amor mio, per il bellissi-

missimo pacco dono. Il vero signore si distingue sempre agli occhi di tutti per un comportamento del genere.

Orbene, io non posso che ammirare quella loro faccia tosta a mettere in giro la voce che per essere acciaccato lui lo è e pure parecchio. Devo smentire con veemenza come credo ch'è il caso qui d'aggiungere a sto punto in materia di udito che lui a modo suo e con tanto di certificazione è duro più tosto d'o recchio. Sapevo io cosa dirgli se solo osava dichiarare che il mio riferito sposo non è mai stato un vero vedovo agli occhi della legge in considerazione della sua cacionevole e stinta in quanto che l'attuale Egregio Signor Earwicker ha dato spesso al detto teste ampi particolari rispondenti alla descrizione della tra passata ex cacionevole nelle care deliziose ore del crepuscolo quando quest'uomo invero venerando è una grande autorità se si tratta di giocare a samantagguanto e marcomargherita e Sarasarà ma quando dove si può con orgoglio difender sempre bene mentre noi più di tutto francamente ci godevimo i meccanismi occulti di natura (di questo ringraziamo il cielo, è la mia umile preghiera!) ed eravamo così lieti del bel tempo. Chi si sarebbe abbassato a discutere con una carogna particolarmente abbiatta di nome McGrath Brothers. Se m'hanno informato a dovere prenderlo a cannonate è l'unico argomento valido su questo non ci piove con un bie co spione. Pim! Pum! Colpiscilo ancora! Pam! Vediamo se così si decide a sloggiare. Ah! Ah! Ah!

C'è solo da prenderla a ridere. Quel verme di McGrath ha farcito il suo ultimo sanguinaccio. Mercoledì pomeriggio alle tre. Gran corteo funebre con fiacolata per McGrath Brothers. Mi raccomando. Fra non molto ci sarà il funerale. La salma va sgombrata prima delle tre in punto. R.I.P.

Orbene, riferita magistrà, mi prendo la licenza d'augurarmi che le nubi si dissepelliranno presto e guardo avanti alla bella giornata che abbiamo avuto e adesso concluderò la pistola che precede coi migliori ringraziamenti e le mie mille benedizioni per la tua grande corte sia e per l'interessamento per la sotto scritta e per il più caro de' consorzi che sempre fedele ti sarò fintanto che avrò vita e che lui ha un barile pieno di birra Bass con affetto a sua Magise a tutti a casa con la speranza ardita che ben presto vi godrete l'esame men ozioso di quest'istessa mia daccapo affondo.

Mi fa da testimone quest'oggi la mia mano a contrassegno da parte della vostra riferita Magistrà obbedientissima rimango

La vostra affezionata

Donn'Anna Livia Plurabelle Earwicker

(Unica legittima consorte di A.L.P. Earwicker)

XXXX

N.B. E con questo su M.G. ci facciamo una bella croce sopra

©2013 Gallucci editore srl Roma
©2013 Ithys Press - Dublin



JAMES JOYCE
Finn's Hotel

IL LIBRO
Finn's Hotel di James Joyce (125 pagine, 13 euro) esce martedì 3 dicembre per Gallucci nella nuova collana di narrativa adulti *Alta Definizione-Hd* con traduzione di Ottavio Fatica e disegni di Casey Sorrow. L'introduzione di Danis Rose e la postfazione di Seamus Deane sono tradotte da Giovanna Granato



LE IMMAGINI
James Joyce in un disegno di Vivienne Fleisher
Nell'altra pagina, lo scrittore negli anni Venti e, sotto, con l'editrice americana Sylvia Beach a Parigi